

Maschio selvatico

DI ADMIN

Originally posted on [il blog di Costanza Miriano](#):

di Costanza Miriano

Posso orgogliosamente affermare di avere fatto inorridire moltissime mamme sulla spiaggia, al parco, in piscina, perché i miei figli hanno girato sempre armati, almeno da quando sono stati in grado di tenere in mano oggetti. "Il sonaglietto tienitelo tu, dammi la spada" deve essere stata una delle prime frasi di senso compiuto che hanno pronunciato.

[View original](#) **813** altre parole

Posted on 4 settembre 2015 at 15:48 in [comunicazione](#) | [RSS feed](#) | [Rispondi](#) | [Trackback URL](#)

39 commenti to "Maschio selvatico"

*lele*

4 settembre 2015 alle 16:12

Costanza e' una donna da sposare

Rispondi

*Anonimo69*

4 settembre 2015 alle 16:25

Se qualcuno volesse credere che, se un bambino predilige i giochi maschili, sicuramente non diventerà un omosessuale da adolescente e da adulto, se lo levi subito dalla testa, perchè io so di gay che, da infanti, giocavano con la spada e con i soldatini.

Sarebbe troppo facile! A69

Rispondi

*fra' Centanni*

4 settembre 2015 alle 18:17

Hai ragione A69, infatti io credo che l'orientamento sessuale sia quanto di più malleabile e modificabile si possa immaginare. Ed è per questo che ritengo assurdo tentare di modificare il corpo per accordarlo ai propri gusti sessuali (cosa semplicemente impossibile e ridicola!), anziché cercare di modificare i propri gusti sessuali per accordarli al proprio corpo (cosa che molte persone hanno già fatto!). Quindi il fatto di giocare con i soldatini da bambino non garantisce che, da grande, un uomo non possa cercare e trovare altre cose rispetto alla norma. Però, ne sono convinto, aiuta il bambino a conoscere ed individuare sempre meglio la propria identità sessuale.

Un maschio è chiamato a diventare uomo e, per farlo, ha bisogno di interpretare ruoli e compiti maschili. E, per interpretare ruoli e compiti maschili, ha bisogno di figure di riferimento, di esempi, soprattutto del padre. Tutto questo discorso, ovviamente, vale anche per le femmine, le quali sono chiamate a diventare donne imparando dalla madre.

Ci sarebbe da piangere per la banalità e l'ovvietà di questi discorsi se, continuando a farli, tra un po' ci sarà da difendersi in tribunale dall'accusa di "omofobia", posto che questa cazzata di parola abbia un significato (e non ce l'ha!).

Rispondi

*Anonimo69*

4 settembre 2015 alle 18:41

Si, ma vedi, il problema di accordare i propri gusti al proprio corpo, si potrebbe porre con i transessuali. Gli omosessuali, per quel che so, spesso si sentono tranquillamente "maschi" (vestono da uomini, hanno atteggiamenti maschili, nè pensano di fare altrimenti), però prediligono il rapporto sessuale con lo stesso sesso.

Lui non si sente "femmina". A69

Rispondi

*fra' Centanni*

4 settembre 2015 alle 19:21

I gusti sessuali **sono sbagliati** sia nelle persone **cosiddette** omosessuali, sia nelle persone **cosiddette** transessuali e, per questo motivo, dovrebbero essere corretti o, almeno, censurati. In entrambi i casi i gusti sessuali contraddicono il loro corpo. Il fatto poi che alcuni di loro tentino di sanare questa contraddizione cercando di modificare il loro cosmo, mostra con chiarezza il livello di follia a cui sono giunti non solo loro, ma anche tutti coloro che ritengono di poter liberamente interpretare la Realtà del loro corpo come se questa Realtà non esprimesse un significato chiarissimo anche ad un bambino.

Rispondi



Anonimo69
4 settembre 2015 alle 21:07

@ fra' centanni

il problema è sapere se i gusti sbagliati di cui sopra, sono sbagliati anche da un punto di vista medico-biologico (e quindi l'omosessualità è una patologia, come la transessualità) oppure sono sbagliati SOLO da un punto di vista morale e religioso.

Ora, che le religioni d'origine abramitica (cristianesimo, islam, ebraismo) condannano l'omosessualità, NON è dubbio (anche se c'è chi arriva a negare ciò, in ambito cristiano, ma è chiaro che tale opinione "non convince"); resta da vedere l'altro aspetto, quello medico-biologico.

E qui tutto si complica perchè, sia la scienza ufficiale, sia la maggior parte dei medici e dei ricercatori, NEGANO la natura patologica dell'omosessualità (per il transessualismo ci sono da fare parecchi distinguo).

C'è da dire che gli ebrei, si mostrano, sull'argomento, più prudenti dei cristiani.

DA loro, infatti (lo sentii dire in TV dal rabbino capo d'Italia), la questione scientifica viene di fatto ignorata; in sostanza, dicono: "Quel che asserisce la scienza è affar suo, noi ci limitiamo ad affermare quella che è la legge del Signore".

Mi sembra una posizione saggia. A69

Rispondi



fra' Centanni
4 settembre 2015 alle 23:11

Non mi sembra saggio abbandonare la scienza in mano a persone che rinunciano al significato delle cose, anche se il significato, siamo d'accordo, non è di competenza scientifica.

La scienza, in merito alle relazioni tra persone dello stesso sesso, può dire che sono naturalmente infecunde, sterili. Inoltre può osservare che le relazioni sessuali, invece, sono feconde. Ma dare un giudizio su quale, tra i due, sia il comportamento significativo e denso di conseguenze positive, quindi corretto, e quale il comportamento assurdo e privo di conseguenze positive e quindi scorretto, questo non è compito della scienza. Questo è compito delle persone ragionevoli.

Io non so se l'omosessualità sia una malattia psichiatrica o no, quello che è certo è che si tratta di un comportamento privo di significato, dal punto di vista sessuale, e privo di conseguenze, a parte il piacere. E questo, siamo d'accordo, non è dimostrabile scientificamente per il semplice motivo che non è di ambito scientifico, ma non mi sembra meno importante dal punto di vista sociale.

Rispondi



Anonimo69
4 settembre 2015 alle 23:58

Chi ci dice che anche il piacere fine a se stesso sia privo di significato (al di fuori della morale religiosa, s'intende)? Chi ci dice che, in natura, anche i rapporti improduttivi non abbiano una loro funzione, come, ad es., dispersione di energie e sostanze che, cumulate, potrebbero esser destabilizzanti, oppure come valvola di scarico dell'attività sessuale onde impedire la sovrappopolazione, in relazione alle risorse disponibili al momento e in mancanza di adeguati predatori?

Se il rapporto sessuale fosse stato PER FORZA collegato alla procreazione, io credo che l'uomo avrebbe avuto "l'estro" come certi animali che "vanno in amore" quando sono in condizioni favorevoli alla procreazione.

Non essendoci l'estro, ma permanendo l'impulso a far sesso, SEMPRE, sia che il rapporto sia fecondo oppure no (ed anche, si badi bene, quando c'è la consapevolezza che il rapporto è improduttivo, come il rapporto omosessuale oppure quello eterosessuale VOLUTAMENTE sterile), può forse voler dire, come accennavo prima, che il sesso ha finalità non solo ulteriori ma anche ALTERNATIVE alla procreazione ed avvalorare le ipotesi di cui sopra.

Un complesso strumento realizzato per un determinato fine, non è detto che possa trovare nuove e diverse applicazioni, indipendenti da quel fine.

Ecco perchè mi pare saggio, per chi ritiene l'omosessualità condannabile e condannata, muoversi nei sicuri alvei della religione e della morale.

Sul discorso del danno sociale apportato dall'omosessualità, ce ne sarebbe da dire, ma mi sembra di aver già detto troppo (se no, faccio la fine di duxcunctor!). A69

Rispondi



Anonimo69
5 settembre 2015 alle 00:03

errata corrige: "non è detto che NON possa trovare nuove e diverse applicazioni, indipendenti da quel fine". A69

Rispondi

Bariom
5 settembre 2015 alle 00:23



"se no, faccio la fine di duxcunctator!"

Se era una battuta ok 😊 Diversamente se credi che il problema stesca nella lunghezza degli interventi, hai capito poco 😊 😊

Rispondi



Bariom

5 settembre 2015 alle 00:32

Non mi pare poi tu abbia idee molte chiare sul sesso e sul piacere anche fisico ad esso legato...

Per il resto il tuo teorizzare come spiega chi sceglie e vive con pienezza e con gioia la scelta della verginità o comunque della castità di tutta una vita?

O sono loro gli "anormali"?

Tu credi che l'Uomo avrebbe avuto "l'estro" come certi animali... Non mi risulta però che l'uomo sia creazione tua... quindi...

Rispondi



Anonimo69

5 settembre 2015 alle 10:27

Per scegliere con pienezza e con gioia la verginità ci vuole una fede totalizzante, quindi una particolare condizione e disposizione mentale. Non si tratta di anormali ma di persone diverse da quelle ordinarie, con una disciplina ed un autocontrollo che non è di tutti.

Poi vorrei vedere quante di quelle persone vivono la castità come segreto tormento che comporta loro sforzi e sofferenze psicologiche sovrumane. Non sono tenute a dirci cosa avviene nella loro sfera privata.

Se ci fosse stato l'estro avremmo potuto affermare l'equazione sesso=fecondità, invece residua un'attività sessuale consapevolmente avulsa dalla possibilità a procreare. Siccome in natura, di solito, tutto è funzionale a qualcosa, ho cercato di spiegarmi a cosa potrebbe essere funzionale tale attività apparentemente priva di senso.

So che il problema per duxcunctator non stava nella lunghezza degli interventi, ma nei contenuti....però anche la lunghezza era sempre eccessiva.....(per dirlo io!). A69

PS: perdonatemi il mio consueto spirito polemico.....

Rispondi



fra' Centanni

5 settembre 2015 alle 10:29

Non esiste un significato possibile al di fuori della morale. Se un significato pretende di collocarsi fuori dall'ambito della morale, non è un significato ma una giustificazione di tipo ideologico. La funzione del significato è quella di inserire una qualunque cosa, **in modo corretto ed armonioso**, all'interno di un sistema più grande, in modo che detta cosa sia logicamente preceduta ed altrettanto logicamente seguita da altre cose che, tutte insieme, costituiscono un percorso che conduce ad un fine. Si chiama progetto, la cui realizzazione è il fine della morale. Qualunque significato che voglia porsi al di fuori del fine della morale è un significato rivoluzionario e, comunque, **estraneo al progetto**.

Il significato del rapporto sessuale è certamente quello della procreazione, ma non solo quello della procreazione. Il rapporto sessuale, nell'uomo, è finalizzato anche a costruire e continuamente rinnovare una relazione d'amore. Ma questa relazione d'amore è, ovviamente quella possibile tra un maschio ed una femmina, perché solo la relazione eterosessuale trova nel rapporto sessuale sia il significato procreativo che quello amoroso. Insomma, la sessualità, nell'essere umano, ha questi due inscindibili significati: procreativo ed unitivo. Pretendere l'uno rifiutando l'altro, significa semplicemente adulterare la sessualità. Questo è quello che fanno le persone che praticano l'omosessualità, ma anche coloro che fanno figli in laboratorio: adulterano la sessualità. Ciò cambiano il significato della sessualità in **giustificazione per un fine illecito**, cioè estraneo al Progetto di cui sopra.

Rispondi



Bariom

5 settembre 2015 alle 10:35

Come vale per l'autoerotismo, ecc, ecc..

Rispondi



Anonimo69

5 settembre 2015 alle 10:45

Se facciamo riferimento alla morale, e segnatamente alla morale cristiana, mi cheto subito. A69

Rispondi



Anonimo69

5 settembre 2015 alle 10:47

PS: alla morale cristiana ed al progetto di Dio per l'uomo, secondo tale morale. A69

Rispondi



Bariom


5 settembre 2015 alle 15:00


@A69, si a quella...


O meglio al progetto di Dio per l'Uomo pienamente rivelato nella Chiesa Cristiano Cattolica che si attua seguendone le indicazioni morali (e non solo). 😊

filosofiazero

5 settembre 2015 alle 15:57

 ...Romana!


 *filosofiazero*
5 settembre 2015 alle 15:58
—Apostolica!

 *fra' Centanni*
5 settembre 2015 alle 11:08

Certo che facciamo riferimento alla morale per capire il significato della sessualità, o anche, più semplicemente, del piacere sessuale. Esiste forse qualche altro ambito, oltre quello della morale, in cui cercare il significato delle cose?

La sessualità, come tutte le cose, ha un significato che, come tutti i significati, è di ambito strettamente morale. Se poi uno se ne sbatte della morale **e del significato delle cose** e preferisce attribuire alle cose il "significato" che preferisce... si accomodi. Ma non tenti di giustificare sul piano razionale il suo assurdo comportamento.

Rispondi

 *Anonimo69*
5 settembre 2015 alle 16:19


Un momento, fra' centanni, se si cambia la morale di riferimento, cambiano anche tutti i significati.

Non a caso Nietzsche diceva: "Tutto quello che noi giudichiamo immorale è stato, in qualche tempo o in qualche luogo, morale".


Per questo, avresti dovuto dire: ".....non tenti giustificare sul piano MORALE-CRISTIANO il suo assurdo comportamento". Su questo SI che sono d'accordo!

Sul piano RAZIONALE è un'altra cosa (mica c'è SOLO la razionalità come la intendeva l'Aquinate!).

Naturalmente se, per uno, la razionalità è SOLO quella aristotelico-tomistica, allora egli, effettivamente, può dire come hai detto tu: "non tenti di giustificare sul piano RAZIONALE il suo assurdo comportamento. A69


 *fra' Centanni*
5 settembre 2015 alle 19:46

Questa è una mela, chi non è d'accordo se ne può andare.

 *filosofiazero*
5 settembre 2015 alle 20:03

fra' Centanni:

...questo è un omosessuale, chi non è d'accordo chisseneffrega!

 *Luigi*
6 settembre 2015 alle 13:34

"...però prediligono il rapporto sessuale con lo stesso sesso."

Il che, appunto, non è comportamento virile.

Come da scena "cult" di "Palombella rossa", le parole hanno infatti un senso 😊

"Maschio", "uomo", "vir" non sono concetti coincidenti.

E poi:

"...il problema è sapere se i gusti sbagliati di cui sopra, sono sbagliati anche da un punto di vista medico-biologico"

Per saperlo si sa già: da un punto di vista biologico, l'omosessualismo non consente il perpetuarsi della specie.


Quindi – senza nessuna osservazione di tipo religioso – è sbagliato in sé.

Non per nulla il noto tanatologo Veronesi canta quello omosessualista come l'amore più puro: è sterile a prescindere...

Ciao.

Luigi

Rispondi

 *Anonimo69*
6 settembre 2015 alle 16:09

Ma chi l'ha detto che, il fatto per cui una parte della popolazione, facendo del sesso improduttivo, si astenga dal perpetuare la specie, sia di per sé un male, e non abbia INVECE un'opportuna funzione di regolazione e di attenuazione della prolificità della specie che potrebbe risultare eccessiva rispetto alle risorse disponibili in un determinato momento?

Con il vantaggio di consentire il permanere dell'elemento ludico e contrassegnato dal piacere fisico, connesso con l'attività sessuale.

Come il volume di un apparecchio stereo, consente di attenuare gli effetti di una musica "troppo alta" e potenzialmente disturbante, ma nel contempo, di continuare a godere dell'ascolto.

Insomma, quando in natura c'è un evento, prima o poi se ne trova la funzione (così è sempre

accaduto).

Mi dispiace caro Luigi, ma SENZA il riferimento ad una religione abramitica (cristianesimo, ebraismo, islam) ed ad una morale da essa derivante, AL giudizio negativo sull'omosessualità, SOLO in base ad argomenti medico-biologici, NON C'E' VERSO DI ARRIVARCI!

Gli ebrei ve la danno già la giusta indicazione: "Quel che asserisce la scienza è affar suo, noi ci limitiamo ad affermare quella che è la legge del Signore". A69

Rispondi



Francesca
6 settembre 2015 alle 17:51

Una puntualizzazione A69.

La morale a cui fai riferimento non deriva affatto dalle religioni abramitiche, o non solo. Induismo e buddismo sono filosofie piuttosto antiche e portano la stessa morale. Mentre, senza scomodare religioni e filosofie, nel mondo antico (greco, romano...) non era contemplata la relazione omosessuale, ma solo l'atto in determinate situazioni. E per l'esattezza era un atto che denotava/affermava i rapporti di potere: un padrone poteva 'utilizzare' un servo ai fini sessuali (come una serva)... e questo rapporto di potere conteneva in sé la moralecioè un padrone, un signore (o un mentore con l'allievo) non aveva mai il cosiddetto ruolo passivo nell'atto, in quanto considerato degradante. Anche da lì, cioè da un mondo precristiano (e dedito agli dèi) deriva quella che tu chiami idea negativa sull'omosessualità: la maggioranza dei "passivi" (avevano un nome preciso che non ricordo) rispetto ai padroni "attivi" (che comunque non si sarebbero mai sognati di dare dignità umana a quel tipo di atto, rispetto a quello coniugale) aveva già portato a quella morale.

Insomma smettiamola di imputare sempre tutto al cristianesimo (e/o religioni abramitiche). Da un punto di vista medico, invece, quello che osta è una questione che potremmo definire... igienica. Non riguarda ovviamente solo gli omosessuali come categoria, ma gli atti di genere anti-naturale, diciamo così. E comunque non ho intenzione di stare qui a scrivere cose pruriginose. Ti puoi informare sulle enciclopedie mediche della maggior esposizione ad un sacco di patologie (e non mi riferisco solo all'aids). Ma comunque se uno vuole fare una cosa chi glielo impedisce? Anche gli obesi mangiano tanto mentre il medico gli dice che è pericoloso....

Rispondi



Luigi
6 settembre 2015 alle 21:36

Il concetto di bene e male non è biologico, perciò è qui fuori luogo.

Tu hai infatti precisamente chiamato in causa il mero punto di vista medico-biologico. Io su quello ho risposto.

Con il massimo rispetto: prima escludi l'aspetto morale, per limitarti a quello scientifico. Quando io rispondo solo su quello, ritiri fuori a tradimento quello morale; che - appunto! - avevi escluso. Per la serie "ti piace vincere facile" 😊

Come già mi permisi di farti osservare, l'identità cristiano-cretino è simpatica, ma non necessariamente vera.

Detto altrimenti, il principio di non contraddizione vale ancora.

Se decidi di limitare il discorso all'aspetto biologico, purtroppo la non perpetuazione di una specie è un fatto negativo.

Da qui infatti tutte le campagne per salvare orsi, foche, fauni, mandragore e quant'altro. Considerando anche l'umana una specie come le altre, non vedo perché applicare ad essa regole differenti. In Italia siamo da tempo sotto la ratio di sostituzione; l'esaltazione dell'omosessualismo non è certamente un fatto positivo, da questo punto di vista.

Se invece accetti il confronto nell'ambito morale... beh, mi dispiace ma non c'è partita. Ideologie seguite per decenni da centinaia di milioni di uomini sono, oggi, cenere fredda. La religione del Dio che si è fatto uomo è, invece, ancora lì dopo duemila anni. Contro i fatti nulla si può dare.

Ciao.

Luigi

Rispondi



fra' Centanni
6 settembre 2015 alle 23:00

E' assolutamente falso che un evento, per il semplice fatto di esistere in natura, deve per forza svolgere una funzione utile. L'invecchiamento, ad esempio, non ha alcuna funzione utile; l'infarto del miocardio, o il carcinoma del colon-retto (molto frequente nei sodomiti) non svolgono funzioni biologiche di sorta, a meno che non vogliamo definire la malattia e la morte come funzioni utili. Ma se fosse così, allora dovremmo qualificare anche il comportamento violento di un serial killer come funzionale al corretto processo evolutivo della società.

L'ipotesi secondo la quale il comportamento omosessuale non sia di per sé un male ma che, anzi, costituisca "un'opportuna funzione di regolazione e di attenuazione della prolificità", è un'ipotesi non scientifica in quanto non falsificabile. Di conseguenza, la tua ipotesi è di natura ideologica ed assolutamente inservibile per dimostrare (sul piano scientifico) l'utilità dell'omosessualità.

Quello che è invece facilmente dimostrabile (sempre sul piano scientifico) è la radicale differenza e non equivalenza tra il comportamento eterosessuale e quello omosessuale. Ed è

una differenza ad esclusivo favore del comportamento eterosessuale, che risulta essere un comportamento vincente e premiante, sia per la singola persona, sia per la coppia, sia per la società. E' assolutamente certo, infatti, che la capacità procreativa, che solo le coppie eterosessuali hanno, è non solo utile alla società, oltre che enormemente gratificante per la coppia e per la singola persona (babbo e mamma) che genera figli, ma indispensabile per la sopravvivenza stessa dell'umanità. Di tutti questi enormi beni, inscindibili dal comportamento eterosessuale, non c'è neanche una labile traccia nel comportamento omosessuale.

Sempre sul piano scientifico, è assolutamente certo che il dimorfismo sessuale sta alla base della funzione riproduttiva e del corrispondente comportamento eterosessuale, del quale costituisce al contempo la necessaria premessa e la naturale giustificazione. Niente di tutto questo per il comportamento omosessuale: non c'è traccia di funzione biologica riferibile al comportamento omosessuale, né di premessa (intesa come predisposizione morfologica al comportamento omosessuale), né di naturale giustificazione (intesa come spiegazione del comportamento omosessuale).

In conclusione, direi che, sul piano scientifico, non è possibile attribuire al comportamento omosessuale una qualunque funzione biologica sensata e dimostrabile, per cui mi sembra legittimo definire tale comportamento totalmente estraneo alla biologia umana e, di conseguenza, assurdo sul piano morale; mentre è assolutamente inoppugnabile la funzione riproduttiva correlata al comportamento eterosessuale, con tutto quello che ne consegue sul piano morale.

Rispondi



Anonimo69

7 settembre 2015 alle 01:06

@ Francesca

NO! nel mondo antico, c'era sì una positiva considerazione per il rapporto attivo e una negativa per quello passivo, ma ciò dimostra che, sia pure in parte, l'omosessualità veniva ammessa. Molti poeti greci e latini cantarono l'amore omosessuale (segno che la tolleranza sociale era, nel complesso maggiore). In età più tarda si arrivò ad una diffusa prostituzione maschile, segno evidente che la tolleranza andava aumentando.

Poi ci pensò il cristianesimo a "chiudere il rubinetto".

Complessivamente, dunque, nel mondo antico e pagano ci fu una tolleranza e/o indifferenza notevoli nei confronti del fenomeno in parola (la quantità oltre un certo limite diventa "qualità"), tolleranza LONTANISSIMA dalla persecuzione attuata dal cristianesimo, dai tempi di Teodosio in poi: si leggano in particolare le condanne feroci di s. Agostino, s. Giov. Cristostomo e molti altri, e, i pronunciamenti dei concili di Nalpusa, Lateranense III e V, e quelli "fiammeggianti" di s. Pio V (e non si trattava di mere condanne morali).

Nel mondo buddista più antico c'era una svalutazione del sesso tout court, "a prescindere", solo parecchi secoli più tardi si arrivò a condannare di più il sesso omofilo (chissà se non ci sarà stato qualche influsso esterno, dell'islam ad es.?)

L'induismo, finché non entrò in contatto con l'occidente (con gli inglesi in particolare) NON fu omofobo. Ci sono molti miti relativi all'omosessualità degli dei vedici e parecchie immagini nei templi.

Inoltre ci sono religioni che, NOTORIAMENTE, hanno visto (e in parte ancora vedono) di buon occhio l'omosessualità, fino a quando non sono entrate in contatto con l'occidente cristiano: lo shintoismo e le religioni animiste dei popoli polinesiani e di molte tribù del nordamerica.

Da un punto di vista medico, qualsiasi contatto con mucose e liquidi o sostanze corporee è potenzialmente pericoloso se non c'è un'adeguata igiene. Per il rapporto anale, poi, c'è il profilattico che riduce al minimo il rischio. E, nei siti gay si consiglia (me ne sono accertato ora ora), prima del rapporto anale, un clisma per ripulire l'ano e l'ampolla rettale.

Cosa, oggi semplicissima, grazie ai dismi "usa e getta", come ho potuto sperimentare personalmente, pochi mesi fa, prima di un invasivo esame della prostata (l'urologo si congratulò con me per aver ripulito bene la "zona").

Infine molti omosessuali (me l'ha riferito un mio amico che lo è) praticano di rado o mai il rapporto anale, preferendogli quello orale.

@ Luigi

ho bene argomentato nel mio post precedente, che la limitazione parziale, la moderazione (cosa diversa dalla negazione totale ed "erga omnes") della perpetuazione della specie NON è un fatto negativo. Ridurre un po', diminuire un po', non significa certo annullare!

L'aspetto biologico-medico e quello morale-religioso, non si confondono perché devono essere considerati come logicamente e cronologicamente distinti.

Quando si discute del primo, ribadisco che non è possibile giungere alla condanna dell'omosessualità (anche perché giustamente "bene e male" sono concetti alieni da quello), quando si discute del secondo, invece sì.

@ fra' centanni

anche la malattia e la morte nell'economia generale di un sistema vasto come la biosfera, hanno la loro funzione. Ma sono distruttive e/o patologiche per l'organismo che le subisce.

Ma il fatto è che non abbiamo ancora dimostrato essere l'omosessualità una patologia, ossia

un fenomeno a carico di un organismo vivente, il quale provochi cioè, "di per sè" e senza che siano ravvisabili interferenze dall'esterno, danni permanenti o temporanei ad un senso, un organo, un arto, un sistema.

Al momento è soltanto un "fenomeno" oggetto di studio, ben presente nella biologia dei mammiferi (altro che estraneo!).

Non essendo dimostrata la natura patologica dell'omosessualità, la mia ipotesi della regolazione naturale e senza sacrifici della prolificità è l'unica plausibile, visto che una funzione c'è sempre e la "sodomia", non è (se vissuta senza tormenti, ma chi è che li provoca i tormenti?) DI PER SE', distruttiva o patologica.

Poi il solo fatto di dare un piacere non da poco come quello orgasmico.....quanto benessere a livello psicosomatico può dare una sensazione piacevole.....

Certo ci vogliono le precauzioni, ma qualunque attività sessuale necessità degli opportuni riguardi (avete voglia voi di malattie, che insorgono anche in una normale vita di coppia!).

L'igiene innanzitutto: e non è detto che questo sia diffusissimo, anche fra coppie eterosessuali (soprattutto in passato).

Cordialità. A69

Rispondi



Francesca
7 settembre 2015 alle 01:40

@anonimo69

(Dissentito sull'analisi storica, ma d'altronde basterebbe studiare un pò di più per sapere che 'tollerare' è diverso da 'approvare'. Anche le prostitute ci sono sempre state, ma a parte casi rari, non sono mai state una categoria che godesse di prestigio sociale/morale).

Riguardo l'exkursus sulle patologie degli omosessuali, ti ricordo ciò che avevo scritto e che non hai evidentemente compreso, cioè che non mi riferivo ai soli omosessuali. Infatti scrissi: " Non riguarda ovviamente solo gli omosessuali come categoria, ma gli atti di genere anti-naturale, diciamo così. E comunque non ho intenzione di stare qui a scrivere cose pruriginose. Ti puoi informare sulle enciclopedie mediche della maggior esposizione ad un sacco di patologie (e non mi riferisco solo all'aids)."

Quindi mi riferivo a varie pratiche sessuali (e non solo a quella che hai capito tu parlandomi di ampolle rettali...). Ti ricordo ad esempio l'impennata statistica di tumori oro-faringei dovuti al sesso orale. Se ne parla pochino, ma medici, oncologi e sessuologi conoscono bene il problema.

(Purtroppo per te...io oltre che cattolica sono anche tendenzialmente una salutista rompipalle, quindi conosco vari argomenti inerenti la salute, dato che li studio da anni per passione).

Notte 😊

Rispondi



Francesca
5 settembre 2015 alle 07:02

(rimanendo in topic maschio selvatico)

Gli Acta Maximiliani raccontano il rifiuto del coscritto Massimiliano (martire) di prestare il servizio militare. L'episodio avviene il 12 marzo 295 nel foro di Tebessa, presso Cartagine. Ai ripetuti ordini di sottostare alle operazioni di reclutamento, Massimiliano oppone il proprio rifiuto in nome della fede cristiana con un forte richiamo alla libertà di coscienza personale, anche quando gli fanno notare che altri cristiani hanno indossato la divisa. Sull'autenticità della Passio S.Maximiliani e dell'episodio non esiste più alcun dubbio tra gli studiosi.

A giudicare dagli atti (che potete trovare gratis in rete)... a me Massimiliano è sembrato molto uomo e molto maschio.

Ciò non significa che i suoi compagni cristiani che impugnavano le armi lo fossero di meno, però stabilire noi oggi un parametro tout court dell'essere maschio con le armi e/o le armi giocattolo....mah, sono molto perplessa.

Se parliamo di azioni militari degli adulti, dello Stato, di difesa, va bene... ma altrimenti concordo con Bariom, nel primo round dei commenti [#2015/03/18/maschio-selvatico/#comment-94576](#)

Trovo che l'insegnamento di essere uomo sia oggi uno dei più difficili da trasmettere, ma non certo per colpa delle cosiddette femministe (che infine risulta facessero perlopiù le fotocopie ai capi politici maschi e s'imbottissero di pillola ormonale a livelli che oggi qualsiasi ginecologo verrebbe arrestato per gravi danni alla paziente, solo per essere donne sterili in sterili rapporti ad uso del vero maschio di quei tempi. Quindi a questa azione castratrice della femminista sul maschio io non ci ho mai creduto tanto...). Insomma secondo me sono ancora troppo presenti oggi delle contrapposizioni un pò...infantili tra mondo maschile e mondo femminile, mutate anche da certa politica, destra o sinistra, e si fatica a trovare il vero quid sia della femminilità che della maschilità, andando sempre un pò a parare sui soliti luoghi comuni.

Sulle armi giocattolo per bambini piccoli quindi io dico no.

Sui combattimenti/giochi corpo a corpo riguardanti sia maschietti che femminucce dico sì. Anzi, all'età adeguata se i bimbi/e hanno propensione io vedo bene anche un'arte marziale. Mia preferenza: judo-jujitsu, per le implicazioni anche psicologiche/educative. La forza fisica infatti non va solo "sfogata", ma

più correttamente va gestita, compresa, misurata, educata, utilizzata a proprio favore. (questo si ripercuoterà più tardi anche sulla gestione della sessualità).

Negli anni passati a me era anche piaciuto un libro sulla Donna Selvaggia, penso che lo conoscerete un pò tutti, è stato un best seller. A parte alcuni passaggi stucchevoli lo trovo verace in diverse analisi psicologiche, fatte attraverso i miti delle fiabe popolari. Ma ciò non significa che si debba ridurre tutto alla donna selvaggia e all'uomo selvatico....perché mi sa che puzzano entrambi 😊 in molti sensi.

Rispondi



Anonimo69

5 settembre 2015 alle 10:41

Non voglio polemizzare, Francesca, ma io da bambino ho giocato con la spada (che era il mio giocattolo preferito) e mi piacevano i cannoni giocattolo e i soldatini.

E, ancor oggi certa musica militare (e ce n'è scritta da grandi musicisti: pensiamo alla Marcia militare di Schubert, a "La Corona d'Italia" di Rossini ecc. ecc.) la gradisco molto, eppure mi ritengo una persona pacifica e non violenta.....A69

Rispondi



Francesca

5 settembre 2015 alle 18:51

Ma...hai letto tutto il mio post?

Dicevo che sono contro le armi giocattolo e pro combattimenti corpo a corpo, e dicevo varie altre cose che vanno nella tua direzione.

Specifico ancora meglio:

Se poi un bambino insiste gli compreremo anche la spada o altro, ma proprio promuovere noi "di default" le armi giocattolo come gioco-maschio mi sembra un pò riduttivo della questione.

P.s. io un anno all'asilo per Carnevale mi sono vestita da Zorro (poi da Principessa). Se 69 è il tuo anno di nascita siamo anche abbastanza vicini d'età, quindi eravamo pure in altra epoca storica. e frequentavo dalle suore!

Quindi non è che sto facendo delle facili generalizzazioni - che comunque si devono fare quando si scrive un post in internet .

Rispondi



Luigi

6 settembre 2015 alle 13:42

Per non parlare, caro A69, dell'Inno Imperiale composto da Haydn, e poi plagiato dai tedeschi 😞

Tornando sulle armi giocattolo: salvo quanto già scritto a suo tempo, regalandone una a un maschietto non sbaglierete mai.

Magari snobba il pallone, le costruzioni, le macchinine...

Un motivo ci sarà!

Ciao.

Luigi

Rispondi



fra' Centanni

5 settembre 2015 alle 10:58

Mi fa piacere che tu sia tornata si croce-via.

Rispondi



Francesca

5 settembre 2015 alle 07:23

Trovo molto più interessante nell'articolo il seguente passaggio:

Anche il padre padrone violento è espressione di una cultura in cui il maschile non è adeguatamente separato dal femminile, dice Risé - e la trovo una riflessione interessante da fare anche in merito alla violenza maschile - terrorizzato dalla prospettiva che la vita possa sfuggire al suo controllo, "un tipo di padre sempre più diffuso oggi, anche per l'attuale confusione tra i due generi e la pulsione orale a divorare e incorporare gli oggetti d'amore proposti dalla società industriale e del consumo".

Ecco, questa analisi può essere valida, MA io non la riferirei ad "oggi" e all' "attuale confusione dei generi" - bensì mi chiederei se MAI è avvenuta davvero quell'auspicata separazione dal femminile... e se l'uomo purtroppo nella storia non sia stato invece sempre un pò troppo 'adolescente selvatico' sia nella vita pubblica che in quella privata familiare. In fondo noi conosciamo la Storia attraverso i grandi personaggi, mentre sappiamo meno dell'uomo comune, del popolo, della maggioranza....e da quanto mi raccontano gli anziani (loro storie e nonni, bisnonni) il padre-padrone è sempre stato la regola.

Rispondi



Lettrice74

5 settembre 2015 alle 10:10

"...matri onnipresenti, dominanti, non arginate da figure maschili forti, figli iperprotetti (pensate con quale ansia oggi una mamma, e mi ci metto anche io, manderebbe il figlio a fare il militare) e soggetti a un eterno maternage, padri assenti"

Finalmente! Io non discuto, anzi condivido le vostre battaglie culturali. Però mi sono sempre chiesta, forse perché lavoro con i giovani, ma nessuno si rende conto della vera grande emergenza?

Da insegnante potrei narrarvi della mamma che prepara il lettino per il figliuolo e la fidanzatina, perché la loro prima volta sia in casa, lontano dai pericoli, della mamma che sgrida l'insegnante davanti al figlio di due metri maggiore, delle mamme che ormai accompagnano i figli pure ad iscriversi all'università (alle segreterie parlano loro, dietro i figli con la cartellina), da amica potrei narrare della mano lunga sui figli

belli cresciuti, che spesso non riescono a liberarsi della stretta materna neanche da sposati e non fanno figli perché, se in fondo sei sposato con mamma, è difficile entrare in intimità con tua moglie. Concludo la carrellata con l'esito scontato di tutto questo e la soddisfazione con cui viene riaccolto in casa dalla madre il figlio "pentito" di essersi sposato: "finalmente è tornato quello di prima, era tanto cambiato, ora con lui in casa mi sento più tranquilla" (sentito con le mie orecchie!). Questi sono piccoli esempi, sicuramente casi limite, ma descrivono una certa aria che si respira oggi e oggi, a mio avviso, il pericolo più grande per i nostri figli è che nessuno li spinge a crescere, non sanno proprio come si fa e se riescono nell'impresa è...tutto merito loro! Spero solo che tornino i padri, presto.

Rispondi



zimisce

5 settembre 2015 alle 20:54

Ecco gli ultimi due commenti mi sembrano emblematici delle dinamiche umane lasciate a se stesse (con buona pace di Rousseau). Per quanto l'uomo si sforzi non riesce proprio a mantenere equilibri virtuosi e cade inevitabilmente in errori opposti. È peggio il padre-padrone o la madre-totalizzante? Direi che sono ugualmente incapaci di compiere la loro missione di sostegno della persona umana in crescita. Forse uno dei mezzi di attrazione più potenti delle prime comunità cristiane era questa strana armonia che i pagani di buona volontà vedevano nelle famiglie di questa strana setta. Un'armonia inaudita eppure avvertita stranamente "giusta" e "naturale". Anche oggi molti giovani si avvicinano per la prima volta alla fede tramite incontri del genere, come racconta spesso Nembrini nei suoi incontri.

Rispondi



Luigi

6 settembre 2015 alle 21:54

Cara Lettrice,

non per fare il bastian contrario... ma quando sono andato sotto le armi mia madre era sì preoccupata, ma se ne è pure fatta una ragione.

Questo per dire sommariamente che le madri, alla fine, basta poco a "contenerle".

Il minimo sindacale di virilità da parte dei figli è sufficiente alla bisogna.

Il problema sono le altre 😊

Quelle che si perdono dietro maschi che le umiliano, le tradiscono, le derubano – letteralmente, non per metafora – e magari anche peggio.

Qualsiasi cosa, pur di non concedere una possibilità a coloro che – male o bene che sia – sono invece cresciuti.

Se dovessi contare le amiche costrette a crescere un figlio da sole, perché hanno fatto scelte a dir poco sghangherate, non basterebbero i computer della NASA.

E un figlio senza padre non cresce bene, nossignore, qualsiasi cosa dicano i genderisti.

Non ho difficoltà ad ammettere che scrivo anche per esperienze personali; per cui, con il poeta, si potrebbe dire "no caro amico, non sono d'accordo, parli da uomo ferito..."

Ciao.

Luigi

Rispondi